

CRITICA DELLA RAGIONE CINICA

di Frei Betto, da "IL CHICCO DI SENAPE" nr.2/97

1. *Il liberismo parlava di sviluppo, oggi nessuno parla di sviluppo. La parola oggi e' modernizzazione.* Sviluppo era una parola magica perche' anche noi ci sentivamo compresi in questa parola, con la speranza che i poveri avrebbero ottenuto migliori condizioni di vita.



Modernizzazione ha una forte caratteristica tecnocratica e si traduce nella priorita' della tecnologia dei mezzi di produzione, causando un problema universale che e' la disoccupazione e percio' aumentando il livello di poverta' del pianeta.

Oggi la conseguenza per gli esclusi e' la poverta' crescente; 5 miliardi e 600 milioni di persone, due miliardi hanno fame e il numero non e' maggiore grazie al socialismo cinese. Nonostante tutti gli errori del socialismo cinese,

nonostante i massacri della Piazza Celeste, la maggioranza dei cinesi puo' alimentarsi almeno una volta al giorno.

2. *Nel liberismo parlavamo di marginalizzazione, si poteva sognare di tornare al centro. Il neoliberismo parla cinicamente di esclusione,* se si e' esclusi da un'istituzione non c'e' nessuna possibilita' di ritorno. La frase piu' cinica di questo secolo e' quella del giornalista ed economista americano Samuelson che ha scritto sul Newsweek: *"La guerra contro la poverta' e' terminata ed i poveri hanno perso"*. Cioe' il capitalismo non deve mai preoccuparsi del problema della poverta', la poverta' e' un effetto naturale dell'avanzare del sistema capitalista. *Cioe' il processo di accumulazione sara' possibile solo se sara' accettato naturalmente il processo di esclusione.*

La risposta degli esclusi e' la compressione geografica che essi esercitano sul mondo dei ricchi, ossia il fenomeno della migrazione verso il primo mondo. E cosi', dopo che il primo mondo ha distrutto il muro di Berlino, sara' necessario costruire infiniti muri neoliberali per proteggere Milano, Parigi, New York dall'accesso dei poveri. *La divisione Nord-Sud non e' piu' una divisione geografica, e' una divisione che si verifica in ciascuna delle citta' del mondo nelle quali i poveri cercano una vita migliore e nelle quali i ricchi creano il sistema per escludere questi poveri, ma nessuno cerca di cercare una struttura sociale che superi questa divisione.*

3. Nel liberismo parlavamo di produzione, nel neoliberismo parlavamo di speculazione. Se si ha un capitale, non e' importante sapere che cosa voi producete, *ma come si moltiplica il capitale.* Oggi si calcola che ogni giorno 30 miliardi di dollari via computer percorrono il pianeta, dalla Borsa di Milano a quella di Tokio a quella di New York, e cosi' via.

Se la logica e' l'accumulo del capitale, anche gli esclusi sono partecipi di questa logica: per prima cosa bisogna ricorrere a tutti i mezzi per affrontare questa separazione del denaro, compresi i sistemi criminali per nulla produttivi e fuori dal controllo dei mercati internazionali.

Io parlo specificatamente del narcotraffico; si calcola che il narcotraffico muova 50 miliardi di dollari ogni anno. Il problema del narcotraffico sta piu' nei suoi consumatori che nei suoi produttori. Ci sono migliaia di persone che nel Peru', in Bolivia e nella Colombia sopravvivono grazie al narcotraffico. Il problema si trova dall'altra parte, perche' nelle nostre societa' tanto evolute c'e' tanto consumo di droga. La risposta e' molto semplice, perche' quando Fukuyama disse che la storia era finita egli stava dicendo che il sogno era finito, ma come dice il Poeta, "la nostra fame di bellezza e' infinita". *E se la societa' non ci offre utopie, se le religioni non ci offrono una mistica, perche' non provare con le droghe che ci permettono di superare questa realta' tanto conflittuale...*

Negli USA sono 300 le tonnellate di droga, cocaina, consumate ogni anno, con la media di mille chili al giorno.



4. ***Nel liberismo si parlava di necessita' umane, nel neoliberalismo si parla di mercato.*** Oggi tutto ha valore se ha valore il mercato, e il mondo si divide fra quelli che stanno nel mercato e la grande maggioranza che sta fuori dal mercato. Quelli che possono consumare si sentono nel regno di Dio, quelli che devono comperare a rate si sentono in purgatorio, e quelli che non possono comperare sono all'inferno.



La risposta degli esclusi e' la critica alla dichiarazione dei diritti umani: la dichiarazione in se' stessa e' una conquista importante, ma il suo contenuto e' borghese, e dobbiamo fare molta attenzione e cercare di non sacralizzare la dichiarazione perche' e' molto limitata: essa tratta dei diritti umani molto genericamente, non tratta dei diritti sociali, non parla di diritti ecologici, e non contiene i diritti uomo-donna. Risultato: abbiamo la dichiarazione dei diritti umani, ma nessuno si preoccupa del fatto che gli USA abbiano annesso Portorico al loro territorio, o che perpetuino il blocco cubano, e le persone credono che sia normale che intervengano nelle lotte sociali dell'America Latina, o che faccia campagna elettorale aggredendo la Libia o l'Iraq, e che si disinteressi alle guerre d'Africa, al conflitto della ex Jugoslavia.

La risposta a questa idolatria del mercato e' ampliare i diritti dell'uomo e della donna, includendo i diritti alla terra, i diritti cosmici e cosi' via.

5. ***Il liberismo aveva un'apparente attenzione ai problemi sociali, il neoliberalismo dice che conta una tecnologia di punta.***

Gli esclusi rispondono con forme piu' intelligenti di organizzazione, soprattutto organizzazioni che tengono conto di questa tecnologia di punta, per esempio la lotta di Greenpeace o la lotta degli zapatisti del Chiapas che lavorano via internet, per cui questi mezzi tecnologici sono mezzi utili alla lotta degli esclusi.

6. Il liberismo voleva richiamare l'attenzione sulla funzione sociale della proprieta' dello stato, il neoliberalismo parla di privatizzazione. E' necessario privatizzare tutto: le imprese, i servizi, la salute, le scuole, le spiagge. (...) Intanto la risposta degli esclusi e' di riproporre la questione dell'etica, soprattutto nella politica, a la funzione dello stato come responsabile del benessere della maggioranza della popolazione.

7. ***Il liberismo parlava di cultura, il neoliberalismo abbandona il concetto di cultura per il concetto di intrattenimento.*** La televisione in molti dei nostri paesi fa solo intrattenimento e non cultura. L'intrattenimento e' il risultato della logica di decontestualizzazione; quanto piu' io ignoro il contesto in cui vivo, tanto meglio e' per il sistema; quanto piu' entro nella logica della frantumazione dei fatti, tanto meglio e' per il sistema. Perche' e' bene per il sistema che io non sappia qual'e' il legame tra i Kurdi, Saddam Hussein e le elezioni di Clinton negli USA; apparentemente sulla stampa non c'e' nessun legame tra una cosa e l'altra.

Pericoloso per il sistema e' quando noi sappiamo collegare, relazionare questi fatti.



8. ***Nel liberismo si accentuava il concetto di nazione; nel neoliberalismo si accentua la globalizzazione.*** Globalizzazione significa imposizione del modello del "primo mondo" sul resto dell'umanita'; (...) la globalizzazione, grazie alla tecnologia, e' la pastorizzazione della scoietta' nel senso di avere tutti gli stessi gusti, la stessa sensibilita', scegliere lo stesso vino, la stessa musica. La diversita' non puo' essere soggettiva ma deve essere oggettiva, esterna, cioe' i nostri gusti devono essere uguali, ma dentro lo stesso gusto possiamo scegliere differenti marche del prodotto.

La risposta degli esclusi e' unire i legami di solidarieta' internazionale.

[fonte Rete Radie' Resch, Atti del convegno "La resistenza degli esclusi", Rimini 27-29/9/96]